

Milano, 2 ottobre 2020

Care colleghe e cari colleghi dell'Associazione Italiana di Sociologia,

Vi scrivo per avanzare la mia candidatura quale componente del Consiglio scientifico PIC-AIS per il triennio 2020-2023, in occasione del convegno di fine mandato della Sezione che avrà luogo il prossimo novembre.

Le ragioni che mi spingono a formalizzare questa candidatura affondano le radici nella mia traiettoria accademica, segnata - per me come per molte colleghe e colleghi della mia generazione - da anni di precariato e da un percorso non lineare tra diversi atenei, pubblici e privati, tradizionali e telematici, sotto la pressione costante esercitata dalla logica neoliberista e produttivista che caratterizza ormai la nostra professione.

Anche nella mia posizione attuale di professore associato non posso dimenticare la fatica di questo modo di vivere la vocazione accademica, precario nelle prassi quotidiane prima ancora che nelle forme contrattuali; una memoria che mi stimola costantemente a misurarmi con esperienze lavorative partecipate, collettive, antitetiche all'assoggettamento del lavoro intellettuale a esigenze che gli sono estranee.

Mi candido, dunque, con l'obiettivo di rappresentare anche le perplessità di quanti, nel campo accademico, hanno vissuto le deleterie conseguenze delle recenti riforme universitarie nelle fasi di socializzazione alla professione e sulla propria carriera.

Concretamente, nutro il desiderio di impegnarmi presso la Sezione per promuovere iniziative orientate al dialogo scientifico, anche intergenerazionale, capaci di guardare oltre le tradizionali modalità convegnistiche cui siamo abituati, attraverso occasioni di confronto riflessivo sulle ragioni e le forme del nostro essere sociologhe e sociologi oggi, in un mondo sociale caratterizzato da sfide culturali, sociali e politiche di vastissima portata.

Facendo tesoro dell'esperienza del recente lockdown, così come della mia attività presso un ateneo telematico, mi impegno a lavorare sulle opportunità che le risorse digitali possono offrire alla nostra comunità di studiosi e studiosi dei processi culturali e comunicativi, in un'ottica di continuità e integrazione tra modalità presenziali e modalità digitali.

Pongo, infine, due domande aperte e certamente ambiziose. Nell'ottica del rinnovamento della comunità sociologica, quale missione si deve dare la nostra Sezione perché sia percepita e vissuta come propria "casa" e contesto formativo dalle colleghe e dai colleghi all'inizio del proprio percorso accademico? All'interno di una relazione dialettica con l'AIS, in che modo la nostra Sezione può contribuire attivamente (nella determinazione dell'agenda così come nei metodi di costruzione di una comunità scientifica) alla rivitalizzazione dell'Associazione, auspicata apertamente e largamente dai suoi membri?

Non ho la presunzione di possedere risposte efficaci a queste domande. Offro, semmai, la disponibilità ad approfondire questi nodi cruciali con spirito critico e insieme costruttivo, nella convinzione che la riforma dei meccanismi taciti ed espliciti che regolano la nostra porzione di campo accademico richieda un confronto schietto, al di là delle appartenenze di cui ciascuno di noi è depositario in modo più o meno volontario.

Marco Pedroni, Università eCampus



Marco Pedroni è professore associato in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università eCampus, dove insegna Sociologia della comunicazione, Comunicazione 2.0, Sociologia del benessere e degli stili di vita e Sociologia del gioco. Ha conseguito il dottorato in Sociologia e metodologia della ricerca sociale presso l'Università Cattolica di Milano. Qui e presso l'Università di Bergamo è stato docente a contratto e assegnista di ricerca. Ha insegnato presso il Politecnico di Milano.

Ha svolto attività di ricerca e docenza all'estero presso i seguenti atenei: London College of Fashion, Winchester School of Art, Northumbria University, Southampton Solent University, Aalto University, Universidad of Sevilla, Izmir University of Economics, Jagiellonian University.

È autore delle monografie *Coolhunting. Genesi di una pratica professionale eretica* (FrancoAngeli, 2010) e *Fenomenologia dei social network. Presenza, relazioni e consumi mediali degli italiani online* (con G. Boccia Artieri, F. Pasquali, L. Gemini, S. Carlo, M. Farci; Guerini e associati, 2017).

Ha curato i volumi *Moda e arte* (con P. Volonté; FrancoAngeli, 2012), *From Production to Consumption: The Cultural Industry of Fashion* (Inter-disciplinary, 2013) e *Fashion Tales: Feeding the Imaginary* (con E. Mora; Peter Lang, 2017).

I suoi articoli sono apparsi su *Fashion Theory, Poetics, Film, Fashion & Consumption, Journal of Public Policies, Rassegna Italiana di Sociologia, Studi Culturali, Studi di Sociologia, Mediascapes Journal, Comunicazioni Sociali* e altre riviste.

È co-editor della rivista *International Journal of Fashion Studies*, edita da Intellect Books.

Tra i suoi interessi di ricerca attuali figurano la moda come campo di produzione culturale, le professioni di intermediazione culturale sviluppatesi intorno alle piattaforme digitali e il gioco d'azzardo.